

«Italianità, ha ragione Bernheim»

ROMA ■ Premette di non essere un esperto di economia e di finanza. Sulle ultime vicende delle Opa bancarie (Bnl e AntonVeneta) getta l'occhio incuriosito dello storico e del giurista. Però spiega nel dettaglio come è potuto accadere che in Italia la "governance" dell'economia sia stata ceduta alla Banca d'Italia fin dai tempi di Luigi Einaudi «preoccupato che a succedergli

fosse qualche statalista comunista». Sull'oggi critica il silenzio del Governo sulle Opa e rileva come il Governatore di Bankitalia, Antonio Fazio «è l'uomo che si sta occupando degli interessi del nostro Paese» mentre tra gli imprenditori l'unico a difendere l'italianità è il francese Antoine Bernheim, presidente delle Generali.

Il presidente emerito della Repubblica, Francesco Cossiga, ha una visione della sovranità e dell'indipendenza economica come parte integrante della sovranità degli Stati, quella sovranità che «il piccolo anatroccolo di Laeken, ossia la Costituzione europea» di certo non è riuscita a scalfire. Del resto, spiega Cossiga al Sole 24 Ore «se in Italia oltre al sistema bancario e assicurativo anche Rai e poi Mediaset e poi Telecom passassero in mani straniere non credo che potremmo dichiararci indipendenti per i quattro aerei e le sei fregate di

cui disponiamo; unico baluardo alla nostra indipendenza rimarrebbero polizia e carabinieri». Cossiga da atto al presidente delle Generali di essere stato l'unico a levarsi in difesa dell'interesse italiano. «Mi sembra — osserva Cossiga — che solo un francese di grandi qualità, amico del nostro Paese come il presidente delle Generali, Bernheim, abbia avuto il coraggio di parlare dicendo cose rispettose della sovranità italiana. Uomo — aggiunge Cossiga — salito al vertice delle Generali, posto da cui alcune banche "liberali" italiane volevano cacciarlo via mentre io, nel pochissimo che conto, l'ho difeso».

In questa situazione, argomenta Cossiga, c'è da chiedersi se al di fuori di Bankitalia vi sia un centro di direzione della nostra economia. In realtà, racconta il presidente emerito, l'Italia non ha mai avuto un ministero del Tesoro paragonabile a quello delle Finanze tedesco o al Cancelliere allo Scacchiere inglese. Tutto è iniziato con Luigi Einaudi che «per timore che il suo successore fosse uno statalista comunista trasferì a Bankitalia i poteri di vigilanza». Ora, dopo che tasso di sconto e poteri di emissione sono emigrati alla Bce «il Governo non ha alcun potere di Governo dell'economia». Silenzio del Gover-

no, per Cossiga, attribuibile a un diffuso «entusiasmo europeista». Nel passato solo il Governo di centrosinistra guidato da Giuliano Amato, ricostruisce Cossiga, intervenne direttamente nelle vicende Edf Edison sterilizzando al 2% i diritti di voto di Edf. Oggi sulla vicenda Bbva, Cossiga ricorda che quella spagnola è una banca di Stato alla guida della quale siede Francisco Gonzales, uomo di Aznar che, per lo "spoils system" teme di venire soppiantato da un socialista dal premier Zapatero. Per questo «punta disperatamente a questa operazione».

Nè preoccupano Cossiga le dichiarazioni di due commissari Ue sulle Opa. «Solo uomini come Prodi e Monti — osserva — hanno creduto veramente ai doveri di indipendenza della Commissione dagli interessi nazionali mentre per gli altri Governi la Commissione non è altro che il luogo dove tutelare meglio i propri interessi spacciandoli per interesse europeo». Sulle mosse del Governatore della Banca d'Italia Cossiga dice di «non avere la certezza che Fazio sia nel giusto ma di certo è l'uomo che si sta occupando degli interessi del Paese; il consiglio che mi permetterei però di dare a Berlusconi e al ministro dell'Economia Siniscalco è che, poiché nulla possono fare, tacevano, a meno che non si abbia il coraggio di un Amato».

GERARDO PELOSI

